



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n°9

Dicembre 2000

NATALE, APPUNTI DI SPIRITUALITÀ

La festa di Natale cade in un momento in cui il freddo ci assedia e le giornate più corte e più fredde ci costringono a cercare luce e calore.

Così si comincia a preparare il Natale molto per tempo perché si sente il bisogno di qualcosa che illumini, riscaldi, doni la forza di resistere.

Anche quando ci si sente poco o molto sfruttati dalla pubblicità che ci invita a fare regali sempre più costosi e sofisticati, anche quando sembra che il Natale si riduca a un grande giro di panettoni, spumanti, abiti e regali scintillanti, anche in questo caso rimane l'attesa di qualcosa o di qualcuno che riempia profondamente il cuore.

Si attende, in modo confuso o senza pensarci troppo, il regalo dei regali: Gesù che è il grande regalo del Padre ad ogni uomo.

Se siamo attenti, scopriremo la spiritualità del Natale anche là dove non appare. L'inquietudine dell'uomo, con la sua debolezza, è

alla ricerca del dono più grande: Gesù Salvatore.

Diventare anche noi dono a chi ci è più vicino deve diventare un programma di spiritualità. Quanto viene stretto a noi stessi, nel chiuso del proprio io, anche se sembra vivo, è morto.

Ci sono altre belle iniziative che ritmano il tempo di avvento e che aiutano anche la preghiera. In molte nostre parrocchie è ormai in

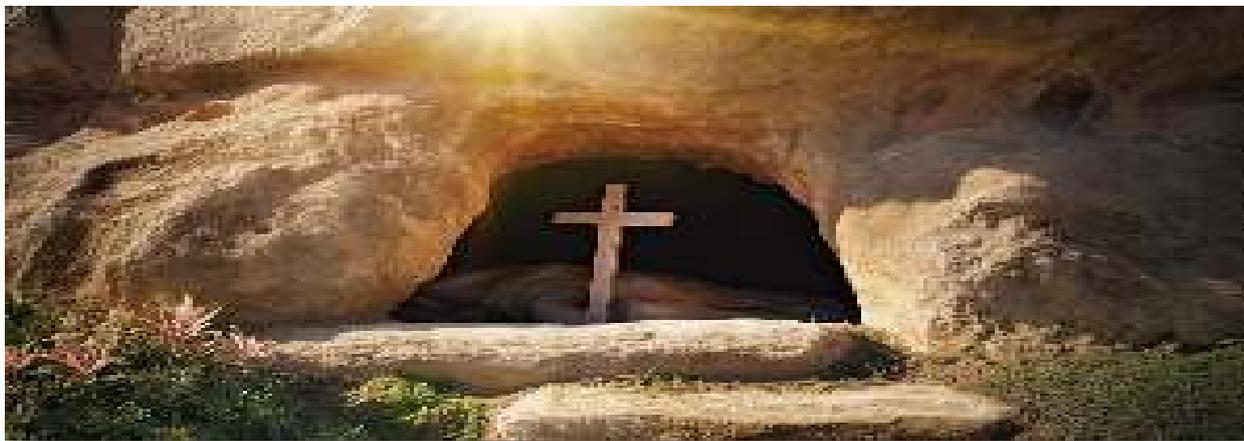


uso la "Corona d'Avvento", e il calendario d'avvento. Le quattro candele sono accese, una per settimana, dall'inizio di dicembre fino a Natale mentre si prega e si tiene lo sguardo fisso sulla luce della candelina, per essere anche noi più luminosi nella vita.

Infine il Presepio e la sua costruzione: la strada per arrivare alla grotta, la stella che indica il cammino, i vari personaggi ed i loro atteggiamenti, il presepio di duemila anni fa e quello di oggi... In tutto questo è Gesù che porta la vita.

La preghiera aiuterà a trovare le giuste dimensioni delle cose. I regali saranno importanti se ci aiuteranno a rendere noi stessi più dono alla famiglia, ai figli, ai genitori. Con un poco di amore e di fantasia cercheremo il modo migliore per prepararci a vivere bene anche Natale.

don Sebastiano Galletta



IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO

(sl 27)

(...) Il secolo che si sta concludendo, e che porta con sé la conclusione del secondo millennio, si è caratterizzato - tra l'altro - per un grande interesse verso la Sindone: un misterioso Lenzuolo che, dopo vicende a noi solo parzialmente note, è stato dato in consegna alla Diocesi di Torino. La sua immagine è la più commovente descrizione delle sofferenze del nostro Redentore, il suo Volto il più struggente richiamo a quella umiltà piena di amore che si è offerta al Padre e da Lui è stata esaltata nella gloria della Resurrezione (...)

*Severino Poletto
Arcivescovo di Torino*

SINDONE: SPECCHIO DEL VANGELO

(...) Ciò che soprattutto conta per il credente è che la Sindone è specchio del Vangelo. In effetti, se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla. (...)

(...) Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita

ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza di tutti i tempi.

La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero.

La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione. (...)

*Giovanni Paolo II
in occasione della sua visita alla
Sindone il 24/05/98*



SINDONE 2000

L'Ostensione del 2000, l'Ostensione del Giubileo che ha spalancato le sue virtuali porte ai giovani della G.M.G. provenienti da tutto il mondo, a tutti i cattolici, a tutti gli uomini e a tutte le donne di ogni religione, di ogni cultura, di ogni ideologia politica, di ogni razza è ormai conclusa.

Il sacro lenzuolo, che la tradizione, la pietà cristiana, vuole abbia avvolto il corpo di Cristo, ritornerà nell'ombra e nel silenzio della sua custodia.

Tanti e tanti ancora sono stati i visitatori che hanno sostato in preghiera, in contemplazione nel più assoluto silenzio umano, ma quanti messaggi questo sacro lenzuolo ha mandato ad ognuno nel silenzio dell'anima.

Tanti e tanti sono stati i volontari che si sono avvicinati nel servizio d'ordine o nel servizio ai disabili con una presenza silenziosa, costante, rassicurante, con il sorriso sulle labbra porrendo il proprio braccio o mettendo a disposizione la propria vista o le proprie gambe a coloro che ne erano privi.

Tanti sono i ricordi che ogni pellegrino da me accompagnato ha lasciato, ma ricordo con emozione Adriana di Lucca (priva della vista), che al mio braccio nel camminamento verso il lenzuolo sacro, mi chiese di descriverle l'ambiente che la circondava, ed alla mia descrizione con curiosità e con molta sensibilità richiedeva altri particolari e di fronte al plastico, al tatto dei suoi polpastrelli, quanta emozione per lei, ma quanta emozione mi ha trasmesso, quanta gratitudine per averla accompagnata, gratitudine non

fatta di parole, ma trascorse da una calda e forte stretta di mano.

E perché non ricordare i servizi un po' speciali prestati: accudire ai voluminosi bagagli di un gruppo di boy-scout provenienti dalla Germania e che a piedi intendevano raggiungere Roma, accudire ad un mastodontico pastore tedesco, il cui padrone pensava di poter portare con sé durante la visita, ascoltare chi aveva tanto bisogno di raccontare la sua vita, le sue incertezze e trovava in te, volontario, il giusto approdo dei suoi pensieri, delle sue incertezze, del suo bisogno di essere rassicurato.

Sono state ore, giornate calde o bagnate da una incessante pioggia ma molto ben spese, molto significative, trascorse a volte in piacevoli conversazioni, a volte in un sereno confronto raccontando le proprie esperienze dei vari pellegrinaggi a cui si era partecipato, a volte di piacevoli riante per battute o argute argomentazioni che la situazione del momento stimolava.

Ma la risposta più significativa, più bella a queste ore trascorse in attesa del pellegrino, è stata la fratellanza, l'amicizia, la condivisione che ha unito noi volontari, damine e barellieri di associazioni diverse uniti dallo stesso spirito.

Siamo riusciti a ricostruire una unità, abbattendo tante barriere che le diverse associazioni Santa Maria, Ofm, Unitalsi negli anni avevano costruito.

E questo per me, è stato il servizio meglio riuscito ed il risultato forse più gradito.

Ottobre 2000

Franca Camandola

LA SINDONE DI DON MATTEO

Nel centro di accoglienza di don Matteo, parrocchia di San Luca, Mirafiori, la settimana scorsa la polizia ha fatto un blitz: 36 prelevati (minori compresi), 4 espulsi, alcu-

ni muniti di foglio di via, il resto rilasciati e tornati là. Tutto accaduto tra la notte e il mattino.

Una notte di due anni fa, durante l'Ostensione (in chiesa era esposta una copia della Sindone) gli agenti di polizia ferroviaria avevano telefonato a don Matteo. Alla stazione c'era una donna bosniaca con tre bambini. Dormivano per terra, bisognava dargli un letto per la notte.

Il parroco resisteva «Dobbiamo portarli da qualche parte», avevano insistito gli agenti. E don Matteo aveva detto di sì, sistemando due brande nell'aula della catechesi con un grande lenzuolo bianco a coprire i materassi.

Arrivati alla parrocchia, i bambini si erano subito sdraiati coi loro vestiti sporchi, la madre aveva occupato il posto rimasto.

«Al mattino sul lenzuolo si vedevano le impronte precise di quattro corpi», racconta don Matteo.

«Allora lo chiamano le signore che aiutano nell'accoglienza. "Di là abbiamo la sindone di Gesù, qui ce n'è un'altra - avevo detto loro - la sindone dei fratelli. Ma questa dobbiamo lavarla"».

All'epoca, nella chiesa di don Matteo è comparso un cartello. Lontano da Mirafiori questo cartello su di leggenda metropolitana. Invece è vero.

«Noi ospitiamo ogni notte 60 stranieri che non hanno un tetto, che sono in un momento difficile della loro esistenza. Quando è ora di cambiare le lenzuola dei letti, una lavanderia ne prende 35. Le altre le metto in alcune borse e le porto in chiesa». Don Matteo le sistema sotto il cartello-leggenda su cui c'è scritto: «Lenzuola da lavare, la Sindone di Gesù di oggi».

Accanto, la citazione dal vangelo di Matteo: « Tutto quello che avete fatto a uno tra i più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me».

La lavanderia restituisce lenzuola perfettamente piegate a macchina. Quelle lavate dalle donne di San Luca ritornano anche profumate.

Maria Teresa Martignetti
Da "LA STAMPA" del 4.10.2000

UN PO' DI STORIA

La prima data, a partire dalla quale è possibile ricostruire con certezza spostamenti e vicissitudini della Sindone di Torino è la metà del XIV secolo.

Un nobile francese, Geoffroy de Charney, dona alla chiesa di Lirey un lenzuolo di lino sul quale era impressa quella che venne ritenuta l'immagine di Cristo crocifisso e morto.

Nel 1453 la Sindone viene ceduta al duca Ludovico di Savoia che dal 1502 la custodisce nella Sainte Chapelle di Chambery e nel 1503 il Papa Giulio II ne approva il culto pubblico.

Nel 1532 la Sindone viene danneggiata dall'incendio che ha distrutto la cappella di Chambery e, in seguito è riparata dalle sore Clarisse.

Nel 1578 il duca Emanuele Filiberto la trasferisce a Torino, dove nel frattempo era stata portata la capitale del ducato di Savoia, per abbreviare il faticoso viaggio di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, che intendeva recarsi a piedi alla Sindone per sciogliere il voto fatto in occasione della peste del 1576.

Nel 1706, durante l'assedio di Torino, la Sindone è trasferita a Genova dalla famiglia reale.

Durante l'ultima guerra viene posta al sicuro presso l'Abbazia di Montevergine (Avellino) dove è rimasta sino al 1946.

Dal 1983 la sindone è divenuta proprietà del Papa per volere testamentario di Umberto II di Savoia.

Il Papa decise che la Sindone rimanesse a Torino custodita dall'Arcivescovo pro-tempore della città.

Nella notte dell'11 aprile 1997 un furioso incendio ha provocato gravissimi danni alla cappella del Guarini ma, fortunatamente, la teca contenente il Sacro Lino è stata portata in salvo senza danni.

SANTUARI E PELLEGRINAGGI

Santuari e pellegrinaggi fanno da sempre parte del linguaggio religioso dell'umanità e comunicano un messaggio che può essere compreso dagli uomini di tutte le religioni, perché, pur nella diversità delle religioni stesse e delle situazioni all'interno di una stessa religione, presentano caratteristiche costanti e significative.

Santuario è sempre un luogo che ha acquistato carattere sacro perché in esso la divinità si è manifestata: talvolta anche solo attraverso la bellezza o la maestosità dell'ambiente, che invita l'uomo ad interrogarsi sul destino e sul significato della sua vita ed a riconoscersi creatura.

«Nel mondo pre-cristiano i santuari sono legati spesso a caratteristiche ambientali... Le fonti, le montagne, i luoghi più elevati, o i più aspri e suggestivi, richiamavano gli uomini al loro essere creature fragili, finite e tuttavia desiderose d'infinito: divennero così i luoghi prediletti per il sorgere dei santuari».

Santuari erano i luoghi in cui il divino si era in qualunque modo manifestato, suscitando nell'uomo il sentimento di essere creatura e il desiderio di partecipare alla vita divina.

L'altra caratteristica dei santuari è il legame con i fedeli: un santuario è sempre meta di pellegrinaggi, che variano per modalità e frequenza, ma che comunque esprimono un desiderio da sempre insito negli uomini di mettersi in contatto diretto, materiale anche, con il divino. Il pellegrinaggio è tra i più antichi gesti religiosi.

Anche i santuari dei cristiani mantengono queste caratteristiche: la manifestazione, l'iniziativa, non è però di un sacro o divino generico, ma si ricollega comunque a Gesù Cristo, nel quale Dio non solo si è manifestato, ma si è reso presente tra gli uomini, intervenendo nella storia. Per il cristiano dunque non c'è "manifestazione del divino" che non sia memoria di Cristo o che comunque a Cristo non riconduca.

LOURDES

Sui Pirenei, a quota 420 s.m., verso il confine tra Francia e Spagna, sorge LOURDES.

Come in quasi tutti i paesi anche a Lourdes c'è un castello che dall'alto domina le case o, per meglio dire, le casupole in cui una volta abitavano contadini e piccoli artigiani. Oggi poche sono le case e moltissimi gli alberghi. Perché tale trasformazione?

L'inizio è insignificante: il freddo e il bisogno di legna per scaldarsi; ed è legato ad un umile ragazza: Maria Bernarda chiamata Bernardetta.

Era nata il 7 gennaio 1844 da Francesco Soubirous e da Luisa Castérot. Abitavano in una povera e malsana casupola dei Petit-Fossés (il cachot).

L'11 febbraio 1858 Bernardetta, con la sorella Maria Antonietta e con un'amica, Giovanna Abadie, va in cerca di legna per scaldare l'umile casa.

Come tutti i paesi di montagna, anche a Lourdes c'è un torrente: il Gave. Lungo il suo corso le tre ragazze si dirigono, certe di trovare rami secchi e sterpaglie. Giunte al torrente, Antonietta e Giovanna lo attraversano, Bernardetta si ferma perché sofferente di asma.

È l'inizio di una vicenda fuori dal normale: per Bernardetta, fonte di gioia e di pene e, per noi, motivo dei nostri pellegrinaggi a Lourdes.



A Lourdes, ogni pellegrino è chiamato a compiere un itinerario spirituale attraverso i segni - l'acqua, i ceri, la gente, gli ammalati - che sono il modo ordinario con cui Dio ci fa capire che ci è vicino e che noi gli stiamo a cuore: PREGHIERA - PENITENZA - PURIFICAZIONE - ILLUMINAZIONE.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

8 - 14 maggio 2001

Iscrizioni nel mese di marzo

BANNEUX

La vergine dei poveri



A venti chilometri da Liegi, sull'altipiano delle Ardenne, non lontano da Spa, è situato Banneux, frazione di Louveigné.

Nel 1933, anno delle apparizioni, Banneux annovera 325 abitanti e la comunità non è ancora considerata come parrocchia, ma è seguita da un cappellano.

Mariette Beco ha 11 anni ed è la maggiore di sette figli. La famiglia sperimenta condizioni di vita difficile ed abita una modesta casa isolata, situata oltre la strada, alla periferia del villaggio, al bordo della foresta.

La sera di domenica 15 gennaio, la prima apparizione: mentre Mariette guarda alla finestra attendendo il ritorno del fratello Julien, un chiarore la incuriosisce. Chiama sua madre: «Vedo una signora nel giardino».

Prendendo in un primo tempo la cosa alla leggera, la mamma si stupisce quando Mariette insiste: sua figlia maggiore non è sognatrice, né pia; non la si vede mai pregare e da un po' di tempo non frequenta più né Santa Messa né catechismo.

La Signora la chiama con un cenno dell'indice della mano destra.

Le apparizioni si susseguiranno per altre sette volte (alla terza apparizione aveva dichiarato di essere la Madonna dei poveri).

Giovedì 2 marzo 1933 è la data dell'ultima apparizione in cui Maria le consegna il messaggio: «Sono la Madre del Salvatore, Madre di Dio. Pregate molto».

Dopo le apparizioni della Vergine dei Poveri, che aveva detto: «Questa sorgente è per gli ammalati», è cominciato l'afflusso ininterrotto dei pellegrinaggi che si effettuano dal 15 aprile alla fine di ottobre.

I pellegrinaggi provengono da Belgio, Paesi Bassi, Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna.

La sorgente è la meta dell'apparizione. Per recarvisi, Mariette segue il cammino verso est, il punto nel quale sorge il sole.

Il sole che si è levato per noi il mattino di Pasqua è Cristo.

Durante il percorso la piccola Mariette avanza verso la Vergine ma arriva a Cristo, poiché la sorgente è Cristo, è lui la sorgente di vita eterna.



INVOCAZIONI che si recitano tutte le sere alla sorgente

SANTA VERGINE DEI POVERI

- * portaci a Gesù,
Sorgente della Grazia
- * salva le Nazioni.
- * consola i malati.
- * allevia la sofferenza.
- * prega per ciascuno di noi.
- * noi crediamo in Te.
- * credi in noi.
- * noi pregheremo molto.
- * facci la tua benedizione (1).
- * Madre del Salvatore,
Madre di Dio, grazie!

(1) Sì è il segno di Croce.

Il 22.8.1949 l'autenticità delle
apparizioni di Banneux è stata
riconosciuta dalla Chiesa.

PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

4 - 10 ottobre 2001

Iscrizioni in luglio e settembre



Canta.
Cantina. Sorridi a tutti.
Costitisci un album di famiglia.
Imita nel bene quelli che ami.
Chiama i tuoi amici al telefono. Di a qualcuno:
"Ti voglio bene". Parla con Dio. Ritorna bambino
un'altra volta. Salta alla corda. Abolisci la parola "rancore".
Di di sì. Mantieni le promesse. Ridi. Leggi un buon libro. Chiedi aiuto.
Corri. Ascolta una canzone. Ricorda compleanni e onomastici. Pensa.
Termina un progetto. Aiuta un ammalato. Offriti volontario. Regala un baciocchiuma.
Sogna ad occhi aperti. Coepi un favore. Elimina un vestito. Spegni il televisore e dialoga.
Permettiti di sbagliare. Perdonati. Comportati amabilmente. Ascolta il canto dei grilli e degli uccelli.
Ringrazia Dio per il sole. Nascondi i tuoi crucci. Dimostra la tua felicità. Fatti un regalo. Lascia che qualcuno
Abbia cura di te. Tocca la punta dei piedi. Accetta un complimento. Concediti quello che hai sempre desiderato.
Guarda un fiore con attenzione. Lasciati guardare da un fiore, dalle nuvole, dalle stelle. Impedisciti per un giorno di
Dire "non posso". Canta mentre fai la doccia. Vivi ogni minuto nella mano di Dio. Incomincia una tradizione familiare. Fai un
pic-nic nell'anima. Per oggi non preoccuparti. Pratica il coraggio e la fedeltà nelle piccole cose. Aiuta un vicino anziano. Accarezza
un bimbo. Guarda vecchie foto. Ascolta un amico. Immagina le onde del mare. Cedi il passo. Permettiti di essere simpatico. Dai una
pacca sulla spalla. Delega un lavoro. Saluta il nuovo vicino di casa.
Fa sentire "benvenuto" qualcuno.
Prova a non dire "anzi". Chiedi
scusa. Permetti a qualcuno di aiu-
tarti. Convinciti che non sei solo.
Impegnati a vivere con passione:
nulla si fa senza di essa!
Sii un incorreggibile ottimista.
Patta a termine un impegno con
lo stesso entusiasmo degli inizi. Lascia perdere il pettegolezzo e non ripensare a un'offesa. Credi che
in ogni cuore c'è un germe di bontà e di bene da scoprire. Regalati ogni nuovo giorno una sorsata di parola di Dio.
BUON NATALE E BUON ANNO 2001

LA PRESIDENZA AUGURA A TUTTI I SOCI DELLA SANTA MARIA, A TUTTI GLI AMICI
E AI LORO FAMILIARI, UN FELICE NATALE E UN SERENO ANNO NUOVO!

LE REGOLE DELLA GENTILEZZA

Sorridi nella monotonia del dovere quotidiano
per non rattristare il tuo prossimo.
Taci quando ti accorgi che qualcuno ha sbagliato
per non umiliarlo lo correggerai dopo.
Elogia sempre chi opera il bene.
Rendi un servizio a chi ti è sottoposto.
Stringi cordialmente la mano a chi è nella
tristezza.
Guarda con affetto chi nasconde un dolore.
Partecipa con spensieratezza al gioco dei bambini:
i proficelli di Dio.
Riconosci umilmente il tuo torto, la tua debolezza,
rammaricandoti sinceramente
se hai fatto soffrire qualcuno.
Saluta affabilmente tutti, specialmente quelli che
vedi tristi, o che non ti salutano affatto!
Parla con dolcezza, con calma,
senza elevare il tono:
sia con gli impazienti che con gli importuni.
Agisci in modo che ognuno sia sempre contento di
te!

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Salato 18 novembre si è svolta l'Assemblea dei Soci della
Santa Maria, durante la quale sono state rinnovate le cari-
che sociali per il prossimo biennio.
Sono stati chiamati a far parte del CONSIGLIO DIRETTI-
VO i soci:
ALBERTAZZI CARLO - BELLO ALESSANDRO -
CAMANDONA GIANFRANCO - CAMANDONA
FRANCA - CAVARRA LUCIANO - CHIESA EDMON-
DO - COMOTTO MARILENA - RIGOLETTO BRUNA -
SESIA CARLO - TOIA ANNA MARIA
La redazione augura ai nuovi amministratori buon lavoro!

Il servizio di accoglienza ai disabili svolto dai volontari
della Santa Maria in occasione dell'OSTENSIONE SIN-
DONE 2000 in numeri:

VOLONTARI n. 115 - Servizi n. 1088

Rispetto alla Ostensione del 1998 vi è stato un incremento
di presenze e del numero dei servizi effettuati superiore al
50%.

Complimenti a tutti e un sincero ringraziamento per l'im-
pegno e la serietà dimostrata.

Redazione
Corso Regina Margherita n°55
10124 Torino
Telefono e Fax 011882071 / 011837086
STAMPATO IN PROPRIO